BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 35

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Molise

Aggiornamento congiunturale

Numero 35 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Campobasso della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Marco Manile (coordinatore), Gabriele Carcaiso e Anna Verrengia.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Vittoria Iacadoro e Anna Verrengia.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Filiale di Campobasso
Corso Mazzini, 2 – 86100 Campobasso

Telefono
+39 0874 43151

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 6

Gli andamenti settoriali e le condizioni economiche 6

Riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale* 8

Gli scambi con l'estero 10

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 12

Il mercato del lavoro 12

Il reddito e i consumi 13

4. Il mercato del credito 16

I finanziamenti e la qualità del credito 16

La raccolta 20

Appendice statistica 21

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi mesi del 2026 l'economia del Molise ha ancora ristagnato, risentendo di un quadro congiunturale già debole, sul quale hanno inciso anche i rincari energetici connessi con lo scoppio del conflitto in Medio Oriente. Secondo l'indicatore ITER, elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre l'attività economica si è mantenuta sui livelli dello stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una crescita dell'1,0 per cento stimata per il Mezzogiorno e di una dinamica analoga riportata dall'Istat per l'Italia. Gli andamenti sono stati differenziati tra i principali settori, con una riduzione dell'attività nell'industria in senso stretto e una crescita sostenuta nelle costruzioni. Nei mesi più recenti, il protrarsi delle tensioni geopolitiche ha mantenuto elevata l'incertezza sull'evoluzione dei prezzi dei prodotti energetici e sulla regolarità delle forniture, prefigurando rischi al ribasso per la congiuntura economica regionale.

Nel settore industriale, il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese con sede in Molise ha riscontrato una riduzione delle ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno; le stesse aziende hanno tuttavia rivisto moderatamente al rialzo la spesa corrente per investimenti, interrompendo la dinamica sfavorevole del triennio precedente. Nel comparto automobilistico, dove prevalgono unità produttive di imprese con sede al di fuori della regione, le ore lavorate hanno continuato a diminuire nel primo semestre. Le esportazioni, che rappresentano una quota contenuta del fatturato industriale, hanno registrato un leggero incremento. Nelle costruzioni l'espansione dell'attività è stata ancora sostenuta dalla realizzazione degli investimenti pubblici, finanziati in larga parte dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Nei servizi privati non finanziari l'attività ha risentito del rallentamento dei consumi delle famiglie, seppure mitigato dai segnali di crescita emersi nel turismo e nel commercio di beni durevoli.

I risultati reddituali delle imprese si sono mantenuti nel complesso favorevoli, sebbene in lieve peggioramento; le disponibilità liquide sono rimaste su livelli storicamente elevati.

Nel mercato del lavoro il numero degli occupati si è ridotto nel primo semestre, in particolare tra i lavoratori autonomi; la popolazione attiva è diminuita ed è tornato a salire il tasso di disoccupazione. La crescita delle nuove posizioni lavorative alle dipendenze nel settore privato è stata molto contenuta e ha riguardato prevalentemente contratti a termine e in somministrazione. Le richieste di accesso alla Cassa integrazione guadagni sono tornate a ridursi, soprattutto nella componente straordinaria, dopo il forte incremento dell'anno precedente. Il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato solo marginalmente, risentendo della ripresa delle pressioni inflazionistiche.

A giugno il calo del credito bancario alle imprese, in atto da un triennio, si è arrestato, anche grazie alla ripresa della domanda di finanziamenti per investimenti. È proseguita l'espansione dei prestiti alle famiglie, sia nella componente del credito al consumo sia in quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Gli indicatori della qualità del credito sono migliorati, in particolare per il settore produttivo, dopo i segnali di deterioramento emersi lo scorso anno. Il valore dei depositi e dei titoli a custodia delle famiglie presso le banche ha continuato a crescere, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente.

2. LE IMPRESE

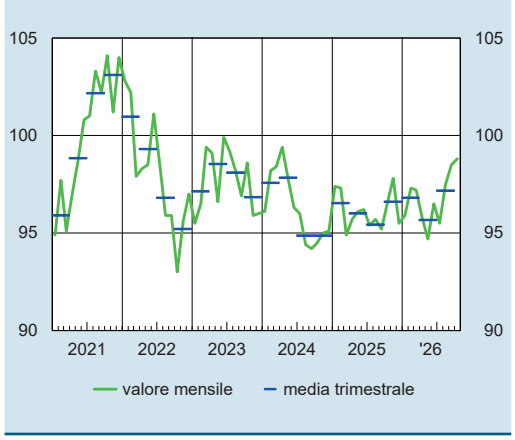
Gli andamenti settoriali e le condizioni economiche

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi del 2026 l'attività industriale in Molise si è nel complesso ridotta, delineando un quadro congiunturale più sfavorevole nel confronto con l'Italia e il Mezzogiorno.

A livello nazionale, dopo una prolungata flessione, l'indice Istat della produzione industriale si è collocato nella media dei primi otto mesi dell'anno su valori lievemente superiori a quelli dello stesso periodo del 2025. Nel Mezzogiorno, l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere, dopo il peggioramento registrato nel secondo trimestre, ha mostrato una moderata crescita nel trimestre successivo (fig. 2.1), accompagnata da un miglioramento dei giudizi relativi ai livelli degli ordini e della produzione (tav. a2.1).

Figura 2.1

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere nel Mezzogiorno (1)
(indici: media 2021=100)



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere*. Dati aggiornati al 29 ottobre 2026.
(1) Indicatore che sintetizza i giudizi sul livello degli ordini, quelli sul livello delle scorte di magazzino e le attese sul livello della produzione. Dati destagionalizzati.

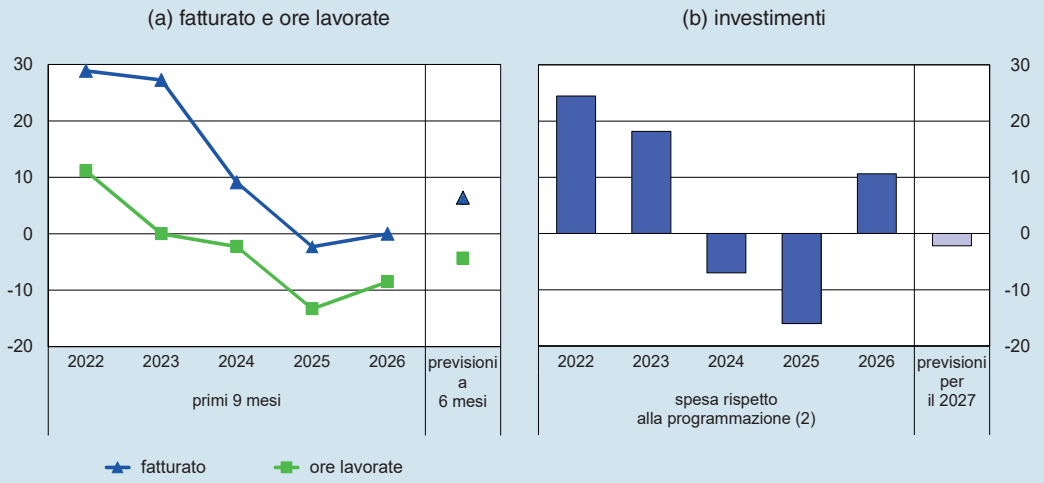
In Molise, i risultati del *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, relativi a un campione di imprese industriali con sede in regione e con almeno 20 addetti, indicano che nei primi nove mesi dell'anno la quota delle aziende che hanno registrato un aumento del fatturato a prezzi correnti è risultata pari a quella delle imprese che hanno segnalato un calo; con riferimento alle ore lavorate, il saldo tra i casi di aumento e quelli di calo è stato invece nettamente negativo (fig. 2.2.a). Le aspettative a breve termine degli imprenditori prefigurano un ulteriore peggioramento dei livelli delle ore lavorate, su cui pesano anche le valutazioni negative circa gli effetti dei rincari energetici.

Secondo le informazioni raccolte presso le unità produttive dell'industria automobilistica regionale, riconducibili in larga parte a imprese con sede al di fuori della regione, nel primo semestre dell'anno è proseguito il calo delle ore lavorate, in atto dal 2024.

L'accumulazione di capitale ha mostrato segnali di recupero, dopo l'andamento nel complesso sfavorevole del triennio precedente. Per il 2026, a fronte dei programmi formulati a fine 2025 che prevedevano un aumento degli investimenti a prezzi correnti, un quarto delle aziende partecipanti al sondaggio ha rivisto al rialzo la spesa, una quota superiore di circa 10 punti percentuali a quella delle imprese che hanno effettuato revisioni al ribasso (fig. 2.2.b). Per il 2027, tuttavia, le previsioni degli imprenditori delineavano nel complesso una spesa pressoché stazionaria: la metà ne prevedeva una sostanziale stabilità mentre il saldo tra indicazioni di aumento e di calo risultava pressoché nullo.

Figura 2.2

Attività e investimenti nell'industria in senso stretto (1)
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).
(1) Saldi tra la quota di imprese del campione che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno indicato un calo; dati non ponderati. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento rispetto al periodo corrispondente; per le ore lavorate e gli investimenti tale soglia è pari, rispettivamente, all'1 e al 3 per cento. Le variazioni di fatturato e investimenti si riferiscono ai valori a prezzi correnti. – (2) Revisioni della spesa per investimenti rispetto alla programmazione della fine dell'anno precedente.

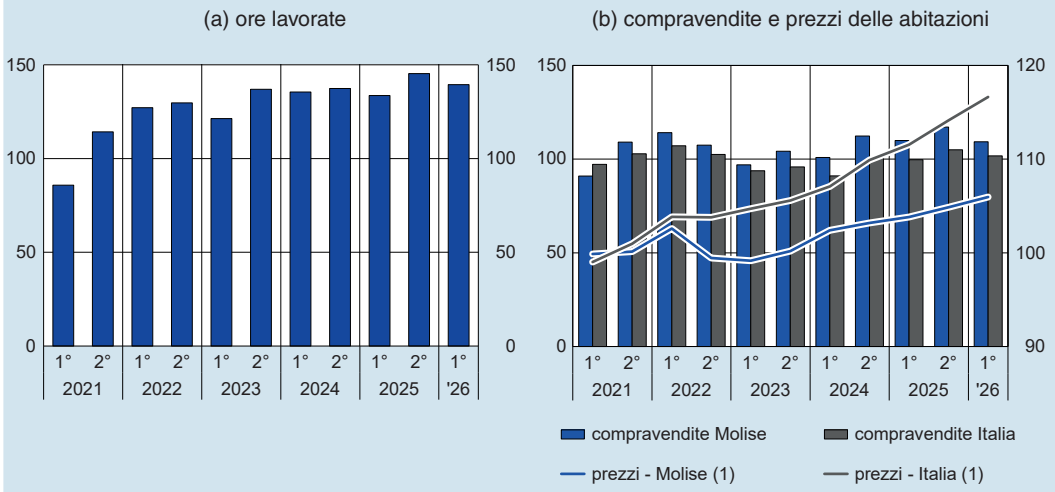
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni è proseguita l'espansione dell'attività produttiva. Secondo i dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), nel primo semestre del 2026 il numero delle ore lavorate in regione è aumentato del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025, mantenendosi sui livelli massimi raggiunti negli anni più recenti (fig. 2.3.a).

Le informazioni tratte dal sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese edili con almeno dieci addetti e con sede in Molise confermano il buon andamento dei livelli produttivi: il numero di aziende che prevedono un aumento del valore della produzione nel 2026 è prevalso nettamente su quello delle imprese che prefigurano un calo. Tale risultato ha beneficiato in particolare dell'ulteriore espansione degli investimenti pubblici, finanziati in larga parte dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale*). Sulla base di dati ancora provvisori tratti dal Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nei primi sei mesi del 2026 la spesa per investimenti delle Amministrazioni locali molisane sarebbe salita di quasi il 30 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate, nel primo semestre del 2026 si è invece interrotta la crescita delle compravendite di abitazioni, scese dello 0,6 per cento, a fronte dell'ulteriore crescita a livello nazionale (2,1; fig. 2.3.b). La flessione ha risentito del calo delle compravendite nel comune di Campobasso mentre è proseguito l'incremento nel resto della regione. Le nostre elaborazioni effettuate su dati OMI e Istat indicano

Figura 2.3

Andamento del settore delle costruzioni e del mercato immobiliare residenziale
(indici: media 2021=100)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati CNCE; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat.
(1) Scala di destra.

una crescita tendenziale dei prezzi delle abitazioni del 2,1 per cento, inferiore rispetto alla media del Paese (4,6).

Nel mercato degli immobili non residenziali la crescita del numero delle compravendite si è rafforzata, portandosi nel primo semestre al 27,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025.

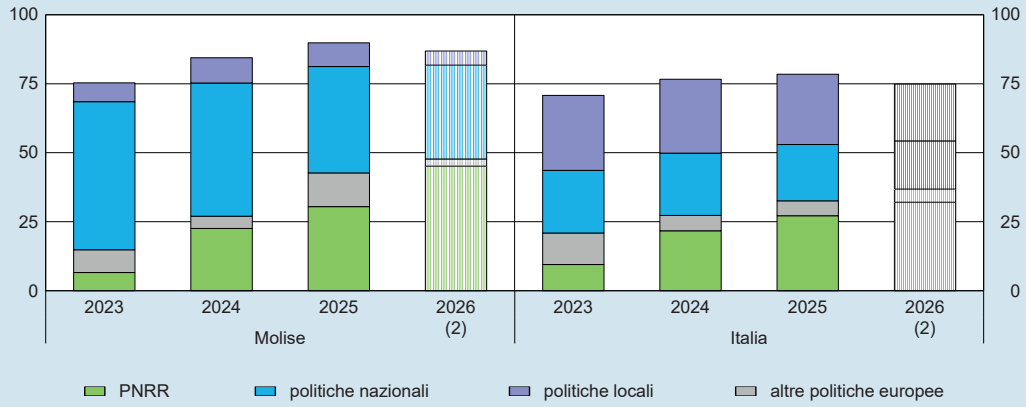
LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026, il valore dei progetti del PNRR localizzati in Molise e identificati da un Codice unico di progetto (CUP) ammontava a 1,7 miliardi di euro. I pagamenti relativi a tali interventi erano pari a poco meno di 990 milioni di euro, corrispondenti all'1 per cento del totale nazionale degli esborsi regionalizzabili e al 58 per cento degli stanziamenti da attuare in regione. Quasi il 30 per cento delle somme erogate ha riguardato la missione relativa alle infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3), una quota superiore alla media nazionale (12 per cento); seguivano le missioni dedicate alla transizione ecologica (missione 2) e alla digitalizzazione, innovazione e competitività (missione 1), pari rispettivamente al 24 e al 17 per cento.

Considerando l'insieme degli investimenti pubblici realizzati dagli enti locali, l'incidenza dei finanziamenti riconducibili al PNRR è sensibilmente aumentata negli ultimi anni (cfr. il capitolo 6 in *L'economia del Molise. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 14, 2026). Nei primi sette mesi del 2026 avrebbe raggiunto il 45 per cento, un valore nettamente al di sopra della media nazionale (32 per cento; figura).

Figura

Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(valori percentuali)



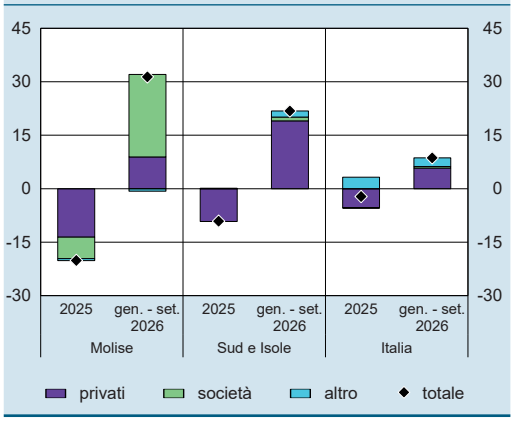
Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Il quadro di programmazione relativo alle altre politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. Non è riportata la quota della spesa per investimenti per la quale l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi sette mesi dell'anno. Dati provvisori.

I servizi privati non finanziari. – Nel settore dei servizi privati non finanziari sono emersi segnali di una crescita contenuta.

Il commercio ha rallentato, risentendo della debole crescita dei consumi delle famiglie osservata nella prima metà del 2026 (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi* del capitolo 3). Nel comparto del commercio di autovetture, tuttavia, i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) indicano una ripresa delle immatricolazioni, aumentate del 31,4 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.2). L'incremento ha interessato sia la clientela privata sia, soprattutto, quella societaria e ha riguardato anche il Mezzogiorno e l'Italia (fig. 2.4). È invece proseguita la flessione delle immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri, diminuite del 15,3 per cento, in misura più accentuata rispetto alla media nazionale (-5,1).

Figura 2.4

Immatricolazioni di autovetture
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANFIA.

Nel comparto turistico, i dati forniti dalla Regione Molise mostrano un aumento nei primi otto mesi dell'anno del numero degli arrivi e delle presenze registrati nelle strutture ricettive. L'incremento ha interessato sia le strutture alberghiere sia

quelle extralberghiere e si è accompagnata a una riduzione della durata media dei pernottamenti, principalmente nel corso dei mesi estivi.

Nel porto di Termoli il traffico passeggeri nei primi otto mesi dell'anno è salito dell'11,9 per cento (tav. a2.3), riprendendo la crescita avviata nella fase successiva alla pandemia. Anche la movimentazione delle merci è tornata ad aumentare (46,2 per cento), grazie all'espansione dei volumi di prodotti petroliferi imbarcati.

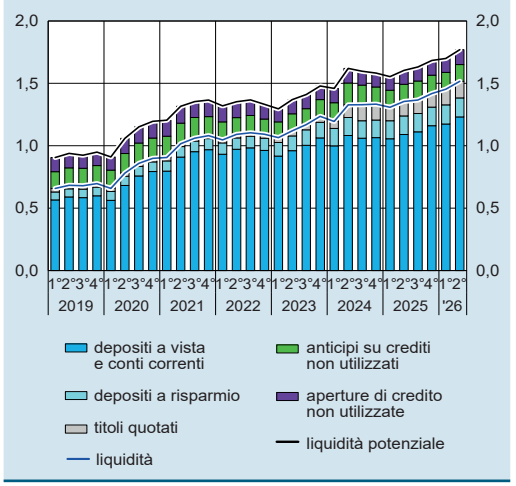
Le condizioni economiche. – Le condizioni economiche delle imprese, pur mantenendosi nel complesso favorevoli, hanno mostrato un lieve indebolimento, anche in connessione con i marcati rincari dei prodotti energetici; le riserve di liquidità sono rimaste ampie.

Secondo l'indagine Sondtel, la quota di aziende dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere il bilancio 2026 in utile si è ridotta a circa l'80 per cento del campione, quasi 10 punti percentuali in meno rispetto al dato dell'anno precedente. Per quasi i tre quarti delle imprese del campione i rincari dei beni energetici registrati dall'inizio del 2026 hanno inciso sui margini di profitto, con effetti significativi riportati per circa la metà degli intervistati. Tra le imprese di costruzioni partecipanti al sondaggio, la quota di quelle che si attendono un risultato di esercizio positivo è rimasta pressoché stabile, di poco inferiore al 90 per cento.

Nei primi sei mesi dell'anno le disponibilità liquide hanno fatto registrare un'ulteriore crescita, in particolare sotto forma di depositi (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4); anche la liquidità potenziale, che include le linee di credito non utilizzate, ha continuato ad aumentare, collocandosi a circa 1,8 miliardi di euro (fig. 2.5).

Figura 2.5

Liquidità finanziaria delle imprese (1)
(miliardi di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

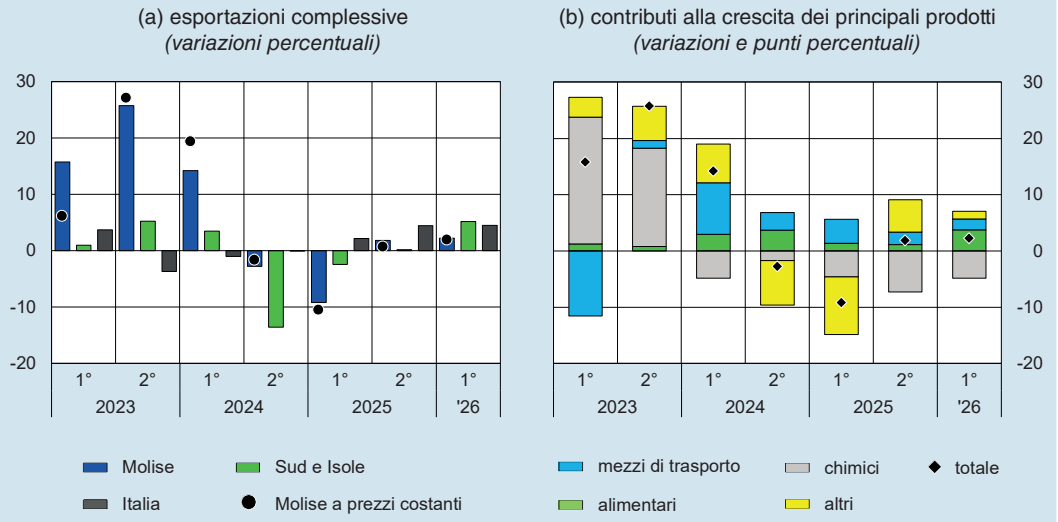
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2026 il valore corrente delle esportazioni molisane è aumentato del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.4), in misura inferiore rispetto a quanto rilevato in Italia e nel Mezzogiorno (4,5 e 5,2 per cento, rispettivamente; fig. 2.6.a). Al netto dell'andamento dei prezzi, il volume delle esportazioni regionali è cresciuto dell'1,9 per cento.

Tra i principali comparti di specializzazione regionale, hanno contribuito alla crescita dell'export i beni alimentari e i prodotti dell'industria dei mezzi di trasporto, mentre è proseguita la flessione delle vendite all'estero di prodotti chimici (fig. 2.6.b).

Figura 2.6

Andamento delle esportazioni a prezzi correnti
(dati semestrali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Sotto il profilo geografico, l'espansione delle esportazioni ha interessato soprattutto i paesi dell'Unione europea (13,1 per cento; tav. a2.5), grazie all'andamento favorevole delle vendite di autoveicoli, diretti soprattutto in Spagna. Le esportazioni del comparto automobilistico si sono invece ridotte negli altri mercati e, insieme al calo dei prodotti chimici, hanno determinato una significativa contrazione delle vendite verso i paesi extra UE (-7,2 per cento).

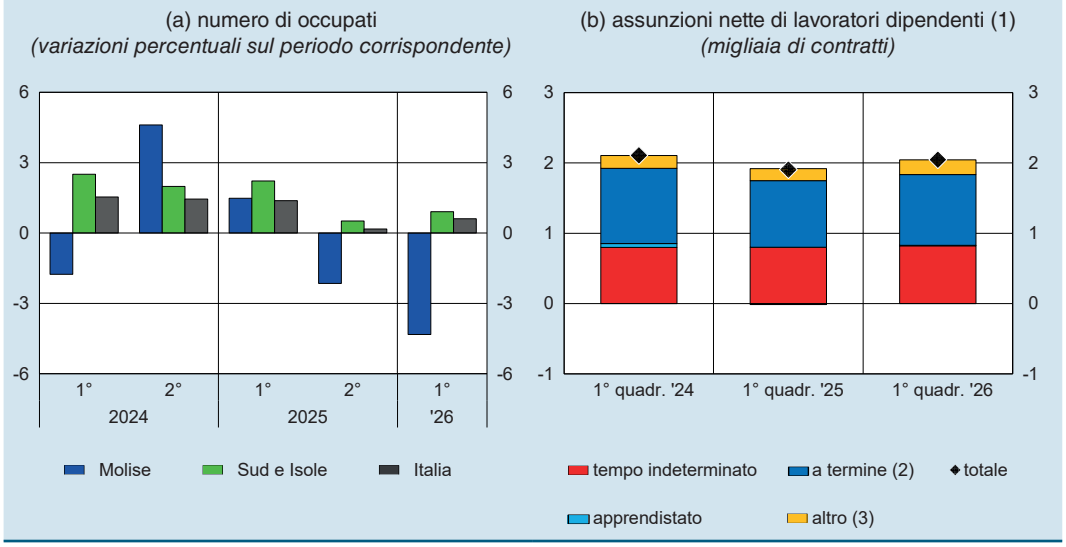
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2026 in Molise è proseguito il calo dell'occupazione iniziato nella seconda metà dell'anno precedente. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, il numero degli occupati è diminuito del 4,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025, in controtendenza rispetto al Mezzogiorno e al Paese, dove la crescita è stata, rispettivamente, dello 0,9 e dello 0,6 per cento (fig. 3.1.a). La contrazione riportata in regione, più accentuata per la componente femminile, si è concentrata ancora nel lavoro autonomo; nello stesso tempo l'aumento dell'occupazione alle dipendenze ha registrato un sensibile rallentamento rispetto all'anno precedente (tav. a3.1).

Figura 3.1

Indicatori del mercato del lavoro



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), INPS, Osservatorio sul mercato del lavoro.
(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Il calo degli occupati si è accompagnato a un aumento degli inattivi e delle persone in cerca di occupazione. Il tasso di occupazione è sceso dal 57,5 per cento del primo semestre 2025 al 55,2, mentre il tasso di disoccupazione è salito di quasi 1,5 punti percentuali, all'8,2 per cento (5,6 in Italia e 9,8 nel Mezzogiorno). Il tasso di attività è passato dal 61,8 al 60,3 per cento, con una flessione più marcata per la componente femminile.

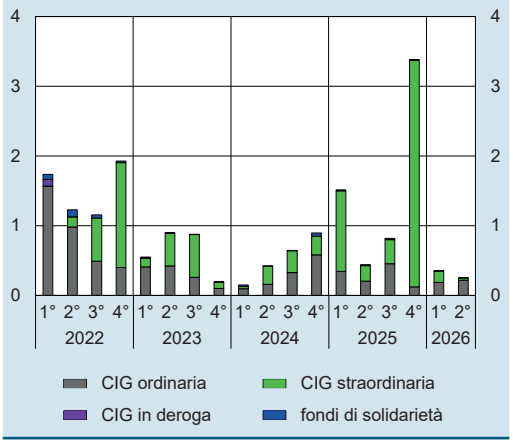
Con riferimento all'occupazione alle dipendenze del settore privato, i dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro dell'INPS indicano per il primo quadrimestre un saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative (assunzioni nette) di poco più di 2.000 unità (fig. 3.1.b). Rispetto allo stesso periodo del 2025 le assunzioni nette sono leggermente cresciute, a seguito di un aumento delle attivazioni e di una sostanziale stabilità delle cessazioni. Al lieve incremento, dovuto soprattutto ai contratti a termine e

in somministrazione, hanno contribuito le aziende di maggiori dimensioni e quelle attive nelle costruzioni e nei servizi privati (tav. a3.2).

Secondo i dati dell'INPS, nel primo semestre del 2026 sono state autorizzate in Molise circa 600.000 ore di Cassa integrazione guadagni (CIG), in calo di quasi il 70 per cento, dopo il forte incremento dell'anno precedente (fig. 3.2). La diminuzione ha riguardato principalmente l'industria dei mezzi di trasporto, sia nella componente ordinaria sia in quella straordinaria (tav. a3.3). Anche le ore di integrazione salariale autorizzate tramite i fondi di solidarietà sono fortemente diminuite (-70,6 per cento), attestandosi a poco più di 7.000 unità, un livello storicamente basso.

Figura 3.2

Ore autorizzate per integrazioni salariali
(dati trimestrali; milioni di ore)



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Tra gennaio e agosto 2026, in Molise sono state presentate circa 7.500 domande per l'accesso alla nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), un valore in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,8 per cento).

Il reddito e i consumi

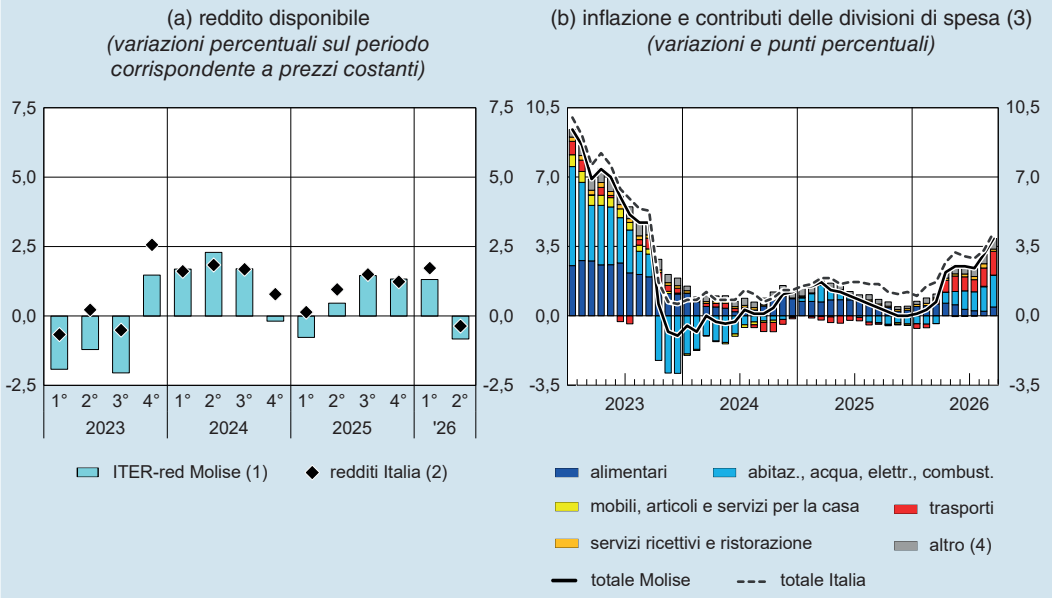
Nel primo semestre del 2026 il valore nominale del reddito disponibile lordo delle famiglie, misurato dall'indicatore ITER-red della Banca d'Italia, è cresciuto del 2,5 per cento, meno che nella media nazionale (2,9). In termini reali, tuttavia, la dinamica del reddito si è indebolita: la crescita è stata dello 0,2 per cento (0,7 in Italia), per effetto del significativo aumento dei prezzi, che ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie nel secondo trimestre dell'anno (fig. 3.3.a).

Nella media dei primi nove mesi del 2026, l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita all'1,9 per cento (1,1 nello stesso periodo del 2025). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire dal mese di aprile a seguito dello scoppio del conflitto in Medio Oriente, si è ulteriormente rafforzata nei mesi più recenti, raggiungendo in settembre il 3,9 per cento (4,2 in Italia[1]; fig. 3.3.b). L'aumento è risultato il più marcato dal settembre 2023 ed è stato trainato per quasi tre quarti dai rincari delle voci legate ai trasporti, tra cui rientrano le spese per i carburanti, e di quelle relative ad abitazione e utenze, che includono le forniture di elettricità e gas. La dinamica di quest'ultima componente, meno comprimibile, ha inciso maggiormente sulle famiglie meno abbienti, che destinano a tali beni e servizi una quota più elevata dei propri consumi. Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite all'intero Paese, nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente cresciuta, al 5,4 per cento.

[1] Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, si è attestata all'1,6 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

Figura 3.3

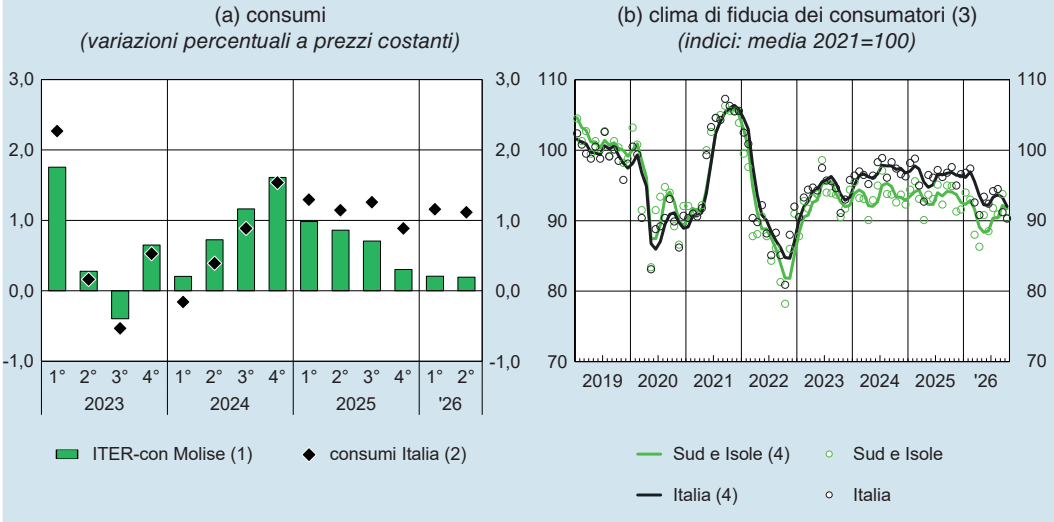
Reddito disponibile e inflazione



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

Figura 3.4

Consumi e clima di fiducia



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, aggiornati al 29 ottobre 2026.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (4) Destagionalizzazione con media mobile calcolata su tre mesi terminanti in quello di riferimento.

La crescita dei consumi ha rallentato. Secondo l'indicatore ITER-con l'aumento della spesa delle famiglie a valori costanti è stato dello 0,2 per cento nel primo semestre del 2026, un valore nettamente inferiore a quello medio nazionale (1,1; fig. 3.4.a). L'indice del clima di fiducia dei consumatori, disponibile solo per la macroarea, si è collocato nella media dei primi dieci mesi dell'anno su un livello inferiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.4.b).

Le misure di sostegno alle famiglie. – Tra le misure a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, nel primo semestre del 2026 l'assegno di inclusione (AdI[2]) è stato erogato a più di 4.000 nuclei molisani, coinvolgendo oltre 8.400 individui, pari al 2,9 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia), un valore in leggero aumento rispetto ai primi sei mesi del 2025 (2,7 per cento). Nello stesso periodo più di 800 persone hanno beneficiato del supporto per la formazione e il lavoro (lo 0,6 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni; 0,4 in Italia), per una durata media di 3,6 mesi. Inoltre, alle famiglie già percettrici del bonus elettrico per disagio economico è stato riconosciuto un contributo straordinario una tantum di 115 euro; secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), questi nuclei nel 2025 rappresentavano circa l'8 per cento delle utenze domestiche regionali.

È proseguita anche l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), misura di sostegno alle famiglie con figli a carico. Secondo i dati dell'INPS, tra gennaio e luglio del 2026 il beneficio ha interessato quasi 27.400 nuclei molisani e poco meno di 43.000 figli, per un importo medio mensile di 283 euro (279 nella media nazionale).

[2] L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2025 il 9,6 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Mezzogiorno e l'8,0 per cento di quelle residenti in Italia si trovavano in condizione di povertà assoluta, ossia sostenevano una spesa familiare inferiore al livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali. Nel 2024 tali incidenze erano pari rispettivamente al 10,5 e all'8,4 per cento.

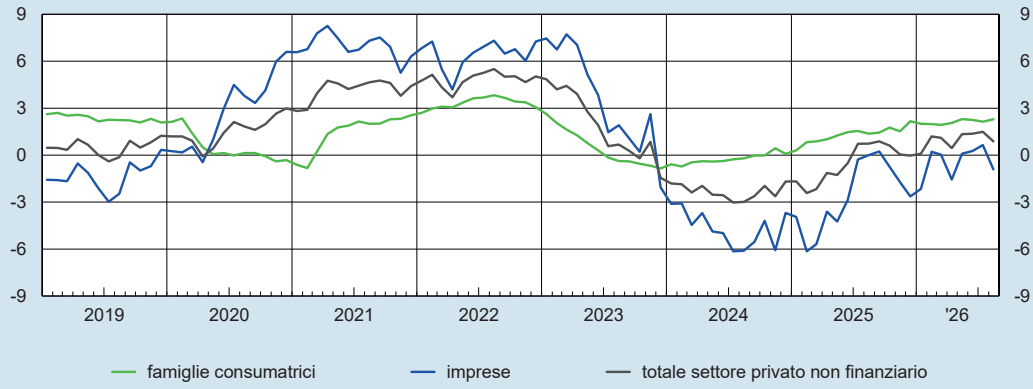
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2026 il credito bancario al settore privato non finanziario del Molise è tornato a crescere. A giugno scorso i prestiti sono aumentati dell'1,4 per cento, dopo la sostanziale stabilità della fine del 2025 (fig. 4.1 e tav. a4.2); è proseguito l'incremento dei finanziamenti alle famiglie, accompagnato da un debole aumento del credito alle imprese. Secondo i dati più recenti, i prestiti avrebbero mantenuto una dinamica positiva nei mesi estivi (0,9 per cento ad agosto), sostenuta dalla crescita del credito alle famiglie, a fronte di una nuova flessione di quello alle imprese.

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



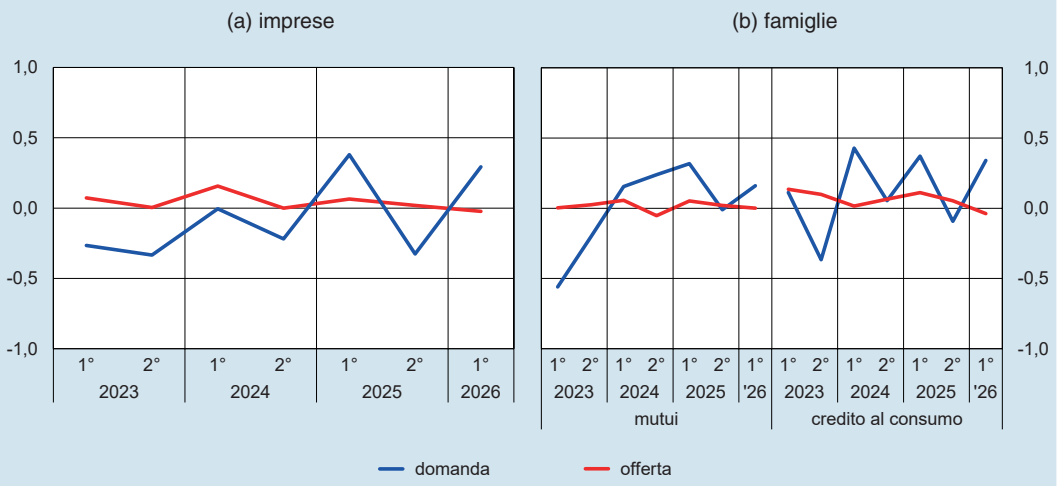
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2026 sono provvisori.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche partecipanti all'indagine sul credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre del 2026 la domanda di prestiti da parte delle imprese è risultata in ripresa, dopo l'indebolimento osservato nella seconda metà dell'anno precedente (fig. 4.2.a). L'espansione della domanda è stata sostenuta principalmente dalle esigenze di finanziamento degli investimenti produttivi. Dal lato delle politiche di offerta, i criteri applicati dalle banche al settore produttivo sono rimasti pressoché invariati, con un sostanziale bilanciamento tra il leggero incremento dei costi accessori e la riduzione degli spread applicati.

Per quanto riguarda le famiglie, nel primo semestre dell'anno la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni è risultata in crescita, a fronte di criteri di accesso al credito stabili (fig. 4.2.b); anche le richieste di credito al consumo hanno mostrato una dinamica positiva, accompagnata da condizioni di offerta lievemente meno restrittive.

Figura 4.2

Domanda e offerta di credito (1)
(indici di diffusione)



Fonte: RBLS.
(1) Indici di diffusione costruiti aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine; gli indici misurano l'intensità della variazione rispetto al semestre precedente e assumono valori compresi tra -1 e 1. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. Per gli indici di domanda valori positivi (negativi) indicano un'espansione (riduzione); per gli indici di offerta indicano una restrizione (allentamento).

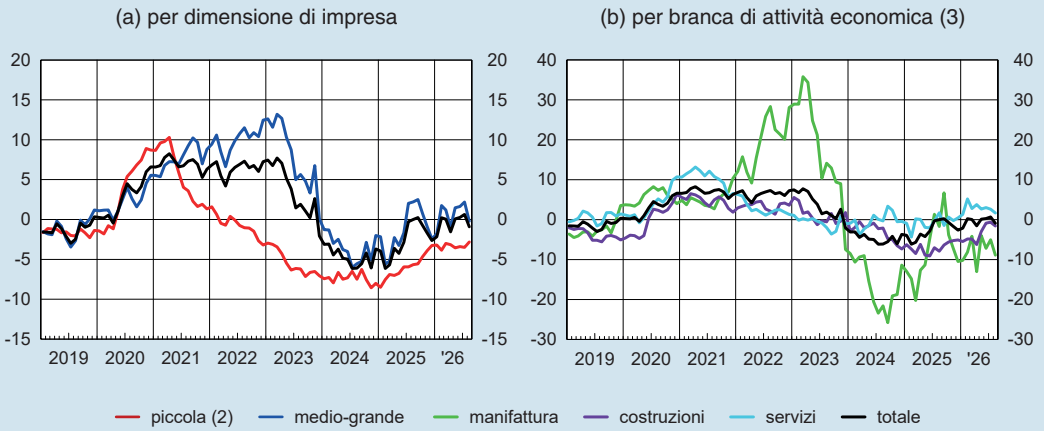
Secondo le previsioni delle banche, nel secondo semestre del 2026 la domanda di prestiti da parte delle imprese rallenterebbe, in un contesto di politiche di offerta sostanzialmente stabili; per le famiglie è invece atteso un ulteriore incremento delle richieste, soprattutto per il credito al consumo, a fronte di criteri di erogazione lievemente più restrittivi.

I prestiti alle imprese. – Nel primo semestre dell'anno si è arrestata la flessione dei finanziamenti bancari alle imprese osservata nel triennio precedente. A giugno 2026 il tasso di variazione sui 12 mesi è stato pari allo 0,3 per cento (-2,6 a dicembre 2025; tav. a4.3), a fronte del netto incremento nelle aree di confronto (2,6 e 2,7 per cento in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente). La dinamica dei prestiti è risultata differenziata, con un aumento per le aziende medio-grandi (1,6 per cento) e un ulteriore calo per quelle di piccole dimensioni (-3,4; fig. 4.3.a). Tra le branche di attività economica, si è intensificata la crescita nel comparto dei servizi (3,0 per cento) mentre la riduzione si è attenuata nelle costruzioni (-0,9) ed è proseguita in misura marcata nella manifattura (-7,2; fig. 4.3.b). Sulla base delle informazioni più recenti, il credito alle imprese sarebbe tornato a ridursi nei mesi estivi (-0,9 per cento ad agosto).

Secondo la rilevazione analitica dei prestiti bancari (AnaCredit), riferita alle imprese diverse dalle ditte individuali, i tassi di interesse sui nuovi finanziamenti per finalità di investimento hanno mostrato nel primo semestre una riduzione, portandosi nel giugno scorso al 4,5 per cento (5,7 a dicembre; tav. a4.4). I tassi di interesse sui prestiti per esigenze di liquidità sono invece lievemente aumentati, passando tra dicembre e giugno dal 6,5 al 6,7 per cento.

Figura 4.3

Prestiti bancari alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati riferiti ad agosto 2026 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

I prestiti alle famiglie. – Nei primi sei mesi del 2026 la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie molisane è proseguita, seppure con intensità ancora inferiore a quella rilevata in Italia e nel Mezzogiorno. Tra dicembre e giugno il tasso di variazione sui dodici mesi si è mantenuto sostanzialmente invariato, passando dal 2,7 al 2,8 per cento, grazie all'andamento ancora sostenuto del credito al consumo (5,0 per cento) e alla prosecuzione della crescita dei mutui per l'acquisto di abitazioni (2,7 per cento; fig. 4.4.a e tav. a4.5).

Le erogazioni di nuovi mutui sono cresciute del 6,2 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in rallentamento rispetto alla dinamica del 2025 (37,5 per cento; fig. 4.4.b). La crescita ha interessato i nuovi contratti a tasso variabile, a fronte di un lieve calo di quelli a tasso fisso, che restano tuttavia la componente ampiamente maggioritaria dei nuovi mutui; la loro percentuale sulle nuove erogazioni è passata dal 92 all'83 per cento. I tassi di interesse sulle nuove erogazioni sono saliti al 3,7 per cento (3,5 a dicembre).

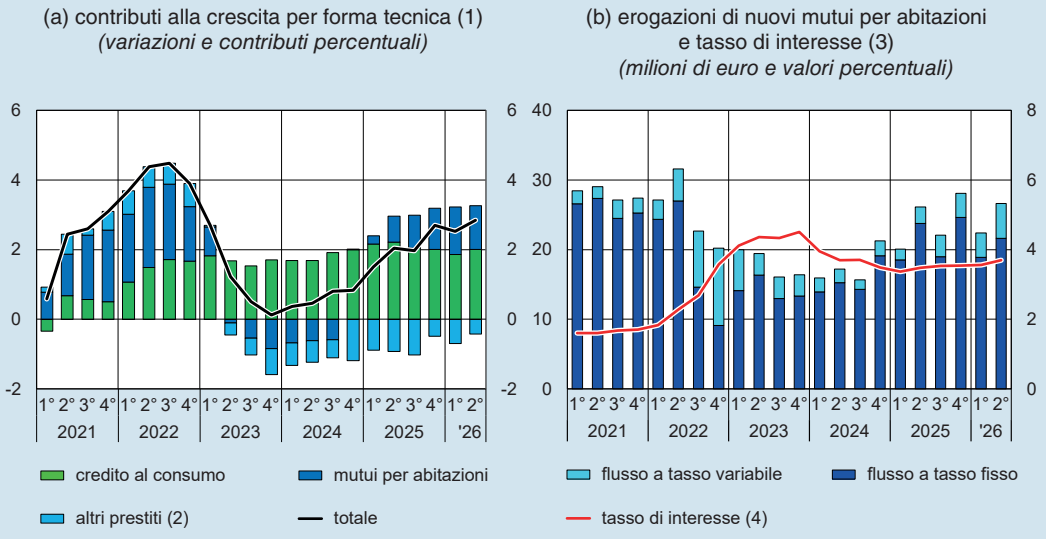
La crescita del credito al consumo è stata sostenuta dall'accelerazione dei prestiti finalizzati, in particolare quelli per l'acquisto di autoveicoli, che rappresentano un quinto del credito al consumo complessivo. I prestiti non finalizzati, costituiti per due terzi dai prestiti personali, hanno invece lievemente rallentato.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2026 gli indicatori della qualità dei prestiti alla clientela molisana hanno mostrato segnali di miglioramento.

Tra dicembre 2025 e giugno 2026 il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è sceso dal 3,4 al 3,1 per cento, pur rimanendo su livelli superiori

Figura 4.4

Prestiti alle famiglie consumatrici

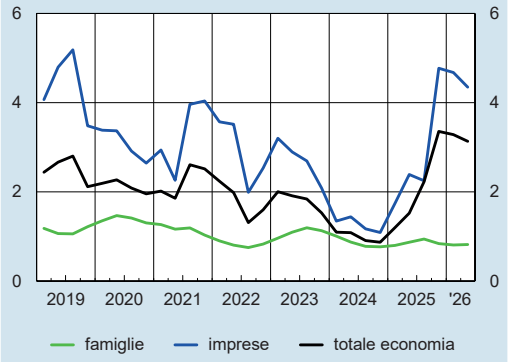


Fonte: segnalazioni di vigilanza e, per il pannello (b), anche Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Prestiti di banche e società finanziarie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Prestiti bancari erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici; i dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni accese nel trimestre. Scala di destra.

rispetto a quelli degli anni precedenti (fig. 4.5). Il parziale miglioramento ha beneficiato del calo registrato nel settore produttivo, dove l'indicatore è sceso dal 4,8 al 4,3 per cento; la flessione ha interessato i prestiti alla manifattura e all'edilizia, a fronte di un modesto incremento nei servizi (tav. a4.6). Per le famiglie l'indicatore è invece rimasto stabile, allo 0,8 per cento.

Figura 4.5

Tasso di deterioramento (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Relativamente ai soli crediti *in bonis* alle imprese, le informazioni contenute in AnaCredit sulla classificazione dei crediti secondo il principio contabile IFRS 9 indicano un lieve calo della quota dei prestiti in stadio 2, ossia caratterizzati da un significativo incremento del rischio. Anche il tasso di ingresso in arretrato ha fatto registrare un calo, rimanendo tuttavia su livelli ancora elevati, in seguito a singoli episodi che hanno interessato un numero ristretto di aziende.

Per il totale della clientela residente in Molise, l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale dei crediti iscritti nei bilanci bancari è

diminuita dal 6,4 al 5,6 per cento tra dicembre e giugno; alla riduzione ha contribuito il miglioramento registrato nel settore produttivo, dove l'indicatore è sceso di 1,4 punti percentuali, all'8,7 per cento (tav. a4.7). Per le famiglie, l'incidenza dei crediti deteriorati si è attestata al 2,4 per cento, un valore contenuto nel confronto storico.

La raccolta

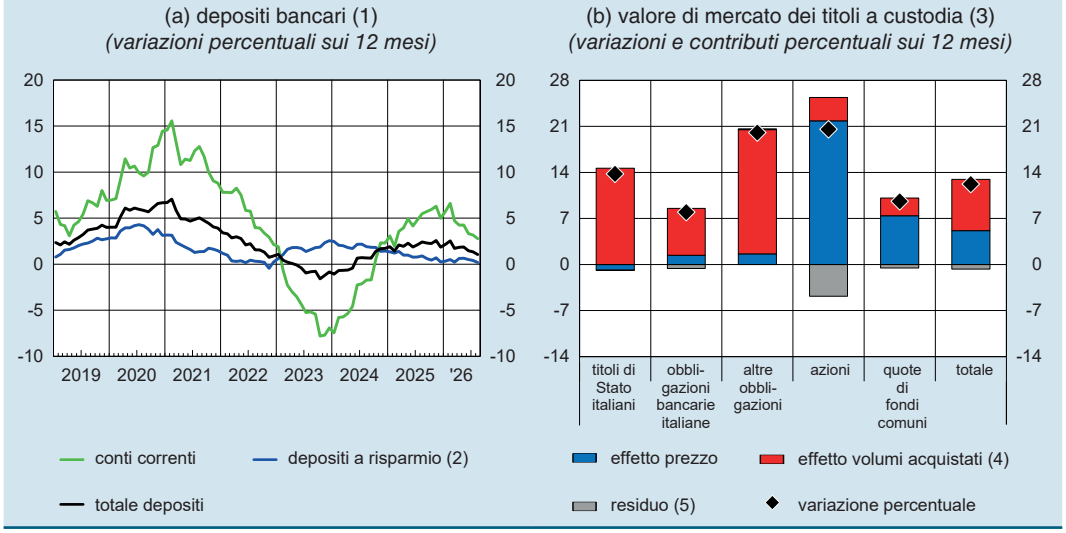
Nei primi mesi del 2026 è proseguita la crescita della raccolta bancaria effettuata attraverso i depositi di famiglie e imprese residenti in regione; tra dicembre e giugno il tasso di crescita sui dodici mesi è salito dal 2,9 al 3,2 per cento (tav. a4.8).

I depositi delle imprese hanno mostrato un'ulteriore accelerazione (dall'8,6 al 12,0 per cento). Si è attenuata, invece, la crescita di quelli delle famiglie residenti (dall'1,9 all'1,5 per cento), che detengono più dell'80 per cento dell'aggregato, risentendo del rallentamento dei conti correnti (fig. 4.6.a). Secondo le informazioni più recenti, l'incremento dei depositi delle famiglie si sarebbe ulteriormente indebolito nei mesi estivi (1,1 per cento ad agosto).

Il valore di mercato dei titoli depositati dalle famiglie presso il sistema bancario ha continuato ad aumentare in misura sostenuta (12,2 per cento a giugno). Si è intensificata la crescita dei titoli di Stato, in aumento del 13,8 per cento, mentre ha rallentato quella delle quote dei fondi comuni, che costituiscono l'altra principale componente del portafoglio dei titoli a custodia; anche il valore dei titoli azionari ha fatto registrare un incremento. La crescita del valore complessivo dei titoli a custodia è stata sostenuta prevalentemente dagli acquisti netti, in particolare di obbligazioni, e solo in misura minore dall'aumento delle quotazioni, più marcato per le azioni e i titoli di fondi comuni (fig. 4.6.b).

Figura 4.6

Risparmio delle famiglie consumatrici



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Dati riferiti a giugno 2026. – (4) I volumi acquistati sono costituiti dalla somma degli acquisti dei titoli già in circolazione e dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo. – (5) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole 22
" a2.2 Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri 23
" a2.3 Attività portuale 24
" a2.4 Commercio estero FOB-CIF per settore 25
" a2.5 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 27
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 28
" a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà 29

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 30
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 31
" a4.3 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 32
" a4.4 Tassi di interesse bancari 33
" a4.5 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 34
" a4.6 Tasso di deterioramento del credito 35
" a4.7 Crediti bancari deteriorati 36
" a4.8 Risparmio finanziario 37

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (2)
		Interno	Estero	Totale		
2023	71,6	-14,9	-26,2	-13,5	-12,7	-1,0
2024	71,2	-16,9	-25,5	-16,7	-15,2	-2,5
2025	72,1	-17,0	-23,1	-16,8	-13,8	-2,8
2024 – 1° trim.	71,0	-15,5	-26,0	-14,1	-14,2	-2,9
2° trim.	71,9	-14,4	-25,4	-14,3	-13,4	-2,7
3° trim.	69,9	-18,9	-26,2	-19,7	-16,4	-2,3
4° trim.	71,8	-18,6	-24,3	-18,5	-16,7	-1,9
2025 – 1° trim.	72,4	-17,9	-25,0	-16,6	-13,4	-3,4
2° trim.	72,3	-17,7	-23,2	-17,3	-15,4	-2,8
3° trim.	72,5	-16,1	-21,1	-18,0	-14,1	-2,4
4° trim.	71,3	-16,1	-22,9	-15,2	-12,4	-2,5
2026 – 1° trim.	71,9	....	-25,1	-15,2	-14,0	-4,0
2° trim.	73,1	....	-24,6	-16,7	-15,6	-4,7
3° trim.	72,1	....	-29,4	-14,7	-12,4	-0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, aggiornati al 29 ottobre 2026.
(1) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Tavola a2.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Molise			Italia		
	Gen. – set. 2026	Variazioni		Gen. – set. 2026	Variazioni	
		2025	Gen. – set. 2026		2025	Gen. – set. 2026
Autovetture	**3.422**	**-20,2**	**31,4**	**1.267.866**	**-2,2**	**8,6**
di cui: privati	1.860	-20,6	14,3	662.817	-9,5	11,4
società	1.334	-23,2	82,5	165.100	-0,6	3,1
noleggio	99	-19,6	-21,4	393.852	13,4	8,4
leasing persone fisiche	51	-10,4	0,0	21.281	-7,9	-5,8
leasing persone giuridiche	76	24,7	11,8	21.813	0,8	-2,0
Veicoli commerciali leggeri	**276**	**-32,8**	**-15,3**	**133.990**	**-5,1**	**-5,1**
di cui: privati	65	7,2	4,8	15.443	-12,5	-4,4
società	108	-41,1	-20,0	47.044	-9,6	0,3
noleggio	7	-85,6	-53,3	44.918	-2,1	-12,5
leasing persone fisiche	11	100,0	-8,3	4.000	2,9	-2,2
leasing persone giuridiche	84	-8,4	-17,6	22.324	3,4	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a2.3

Attività portuale

(tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – ago. 2024	Gen. – ago. 2025	Gen. – ago. 2026	Variazioni gen. – ago. 2025	Variazioni gen. – ago. 2026
Merci	**108.241**	**46.038**	**67.312**	**-57,5**	**46,2**
di cui: prodotti petroliferi	92.387	28.000	50.962	-69,7	82,0
sbarcate	6.604	8.458	8.243	28,1	-2,5
di cui: prodotti petroliferi	–	–	–	–	–
imbarcate	101.637	37.580	59.069	-63,0	57,2
di cui: prodotti petroliferi	92.387	28.000	50.962	-69,7	82,0
Passeggeri	**182.704**	**169.808**	**190.028**	**-7,1**	**11,9**
in arrivo	90.617	82.204	94.271	-9,3	14,7
in partenza	92.087	87.604	95.757	-4,9	9,3

Fonte: elaborazioni su dati della Capitaneria di porto di Termoli.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	2	27,9	-39,2	7	33,9	-1,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	..	-83,2	264,7	2	-8,1	49,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	165	5,8	16,1	26	42,0	-12,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1	-45,2	-26,8	7	7,0	-8,9
Pelli, accessori e calzature	..	78,1	24,5	1	62,8	-5,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	14	10,6	34,4	6	0,9	-23,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	..	::	11,3	..	6,7	-10,0
Sostanze e prodotti chimici	161	-16,7	-15,6	73	-16,3	1,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3	-85,3	57,5	6	-9,9	-52,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	18	139,7	38,0	14	23,9	-3,7
Metalli di base e prodotti in metallo	10	-38,8	21,9	21	-15,3	-6,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1	-25,2	-0,3	12	51,3	14,1
Apparecchi elettrici	9	57,6	-18,9	13	45,2	12,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	11	-7,2	35,0	107	11,6	-24,4
Mezzi di trasporto	220	12,0	5,7	112	-0,3	24,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	5	8,1	-29,1	6	20,8	24,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	..	16,0	::	2	-16,6	408,9
Prodotti delle altre attività	5	697,9	-3,1	1	69,9	-87,6
Totale	**624**	**-3,9**	**2,2**	**416**	**5,2**	**-7,0**

Fonte: Istat.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (1)	**321**	**5,0**	**13,1**	**181**	**17,8**	**-2,0**
Area dell'euro	241	-1,8	13,5	146	16,7	-2,8
di cui: Francia	21	11,2	-5,1	22	66,4	-18,6
Germania	68	-8,4	-22,6	48	-10,6	-10,9
Spagna	70	9,4	91,2	24	166,1	77,9
Altri paesi UE	80	33,8	11,8	36	22,7	1,4
Paesi extra UE	**303**	**-10,9**	**-7,2**	**235**	**-2,7**	**-10,6**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	8	12,3	58,4	5	52,5	-13,0
Altri paesi europei	50	-19,6	32,3	6	-20,7	11,7
di cui: Regno Unito	7	-28,6	3,0	1	-0,7	-28,9
America settentrionale	150	15,8	116,7	27	2,7	-31,6
di cui: Stati Uniti	145	17,5	122,7	23	4,8	-28,5
America centro-meridionale	39	-25,4	-75,3	54	10,3	-28,2
Asia	37	-5,4	13,1	140	-10,3	3,8
di cui: Cina	4	-23,1	6,8	128	-8,3	12,5
Giappone	11	-15,4	4,1	3	-57,0	10,6
EDA (2)	4	-24,4	-22,2	3	23,8	-48,1
Altri paesi extra UE	19	-20,7	-17,6	3	-9,9	26,9
Totale	**624**	**-3,9**	**2,2**	**416**	**5,2**	**-7,0**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	3,1	1,8	6,5	2,5	4,0	-6,8	2,1	56,9	9,6	63,1
2024	1,4	1,2	1,9	1,0	2,0	-18,0	-0,5	57,9	7,9	62,9
2025	-0,4	3,5	-9,8	-0,4	-0,4	-23,4	-2,2	57,9	6,2	61,8
2024 – 1° sem.	-1,8	-2,4	-0,2	-1,4	-2,3	1,9	-1,4	56,1	9,6	62,3
2° sem.	4,6	4,7	4,3	3,5	6,3	-36,8	0,5	59,6	6,2	63,6
2025 – 1° sem.	1,5	6,9	-10,5	2,1	0,5	-30,4	-1,6	57,5	6,8	61,8
2° sem.	-2,1	0,5	-9,1	-2,8	-1,2	-12,6	-2,8	58,3	5,6	61,9
2026 – 1° sem.	-4,3	0,6	-17,6	-2,5	-7,1	17,2	-2,9	55,2	8,2	60,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	1.657	1.601	1.579	-3,4	-1,4	798	801	822
Assunzioni a termine (3)	5.860	5.547	5.683	-5,3	2,5	1.070	947	1.006
Assunzioni in apprendistato	231	209	209	-9,5	0,0	56	-13	6
Assunzioni in somministrazione	492	502	447	2,0	-11,0	53	65	121
Assunzioni con contratto intermittente	471	446	542	-5,3	21,5	129	105	90
Totale contratti	**8.711**	**8.305**	**8.460**	**-4,7**	**1,9**	**2.106**	**1.905**	**2.045**
				Età				
Fino a 29 anni	2.485	2.338	2.415	-5,9	3,3	706	573	668
30-50 anni	4.161	3.899	3.923	-6,3	0,6	1.015	932	985
51 anni e oltre	2.065	2.068	2.122	0,1	2,6	385	400	392
				Genere				
Femmine	3.220	3.017	3.093	-6,3	2,5	693	674	729
Maschi	5.491	5.288	5.367	-3,7	1,5	1.413	1.231	1.316
				Settori (4)				
Industria in senso stretto	....	1.034	904	....	-12,6	....	191	150
Costruzioni	....	1.707	1.771	....	3,7	....	689	752
Servizi privati	....	4.458	4.650	....	4,3	....	670	842
Altro (5)	....	1.106	1.135	....	2,6	....	355	301
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	5.263	4.967	4.866	-5,6	-2,0	1.312	1.284	1.165
16-99 addetti	2.126	2.131	2.204	0,2	3,4	670	499	614
100 addetti e oltre	1.322	1.207	1.390	-8,7	15,2	124	122	266
				Nazionalità				
Italiani	6.963	6.570	6.553	-5,6	-0,3	1.589	1.451	1.525
Stranieri	1.748	1.735	1.907	-0,7	9,9	517	454	520

Fonte: INPS.
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Industria in senso stretto	250	-9,4	-42,9	155	478,8	-88,3	405	208,8	-77,0
Estrattive	2	216,3	-2,2	–	–	–	2	216,3	-2,2
Legno	..	-100,0	::	–	–	–	..	-100,0	::
Alimentari	24	445,0	-6,2	–	-23,1	-100,0	24	-15,8	-85,7
Metallurgiche	55	438,1	317,5	–	–	–	55	438,1	317,5
Meccaniche	95	-37,4	251,0	1	0,0	-25,0	96	-36,4	235,0
Tessili	16	-69,5	-65,0	42	376,4	-57,8	57	34,2	-60,0
Abbigliamento	21	-26,2	275,6	–	-1,9	–	21	-10,0	275,6
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	24	36,5	-34,8	13	-100,0	::	37	-67,3	0,1
Pelli, cuoio e calzature	1,5	-100,0	::	–	–	–	2	-100,0	::
Lavorazione minerali non metalliferi	1	79,3	-17,3	–	–	–	1	79,3	-17,3
Carta, stampa ed editoria	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Macchine e apparecchi elettrici	10	-10,1	-84,2	–	–	–	10	-10,1	-84,2
Mezzi di trasporto	1	-34,7	-99,7	100	4.638,6	-90,8	100	535,4	-92,3
Mobili	–	-100,0	–	–	–	–	–	-100,0	–
Varie	–	::	-100,0	–	–	–	–	::	-100,0
Edilizia	157	35,4	52,3	7	::	-74,2	164	54,4	27,3
Trasporti e comunicazioni	–	::	-100,0	–	::	–	–	::	-100,0
Commercio, servizi e settori vari	1	–	::	31	-3,3	9,6	32	-3,3	14,5
Totale Cassa integrazione guadagni	**409**	**-3,3**	**-25,6**	**193**	**470,3**	**-86,0**	**602**	**199,2**	**-68,8**
Fondi di solidarietà							**7**	**-31,7**	**-70,6**
Totale							**609**	**191,5**	**-68,8**

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Campobasso	2.321	2.317	2.264	-0,5	-3,1
Isernia	950	952	957	0,4	3,4
Molise	**3.271**	**3.269**	**3.221**	**-0,2**	**-1,3**
			Depositi (2)		
Campobasso	4.971	5.142	5.172	3,4	3,1
Isernia	2.347	2.391	2.413	1,9	3,4
Molise	**7.317**	**7.533**	**7.585**	**2,9**	**3,2**
			Titoli a custodia (3)		
Campobasso	1.286	1.472	1.566	14,5	12,6
Isernia	594	632	690	6,4	12,3
Molise	**1.879**	**2.104**	**2.256**	**12,0**	**12,5**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2021	24,4	10,9	4,4	6,3	8,8	1,3	1,5	2,5	5,4
Dic. 2022	-8,5	0,8	5,0	7,3	12,5	-3,2	-1,9	3,1	4,0
Dic. 2023	-15,9	8,4	-1,5	-2,1	0,1	-7,0	-6,9	-0,8	-2,5
Dic. 2024	-12,5	33,7	-1,7	-3,7	-2,0	-8,0	-7,1	0,1	-2,4
Mar. 2025	-17,3	-12,4	-2,2	-5,7	-5,2	-6,9	-6,2	0,9	-3,3
Giu. 2025	-11,4	-10,5	-0,5	-2,9	-1,7	-5,9	-4,5	1,5	-1,3
Set. 2025	-16,6	-2,7	0,9	0,2	2,5	-5,6	-4,5	1,4	-0,3
Dic. 2025	-3,4	5,3	0,0	-2,6	-2,4	-3,3	-2,4	2,2	-0,2
Mar. 2026	-6,5	21,7	1,1	0,0	1,2	-3,0	-1,7	1,9	0,6
Giu. 2026	-36,1	29,4	1,4	0,3	1,6	-3,4	-2,4	2,2	-1,3
Ago. 2026 (5)	-34,7	22,7	0,9	-0,9	-0,2	-2,8	-1,8	2,3	-1,4
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	144	5	3.050	1.295	962	334	237	1.749	3.200

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	28,1	3,6	1,3	7,3
Dic. 2023	-7,5	1,8	-1,0	-2,1
Dic. 2024	-11,4	-7,3	-0,4	-3,7
Mar. 2025	-20,3	-8,5	0,2	-5,7
Giu. 2025	-4,7	-9,1	-2,1	-2,9
Set. 2025	6,7	-6,4	-1,5	0,2
Dic. 2025	-10,5	-5,1	0,4	-2,6
Mar. 2026	-4,2	-4,8	2,8	0,0
Giu. 2026	-7,2	-0,9	3,0	0,3
Ago. 2026 (3)	-8,9	-1,6	1,6	-0,9
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (3)	259	166	715	1.295

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,51	6,54	6,07	6,75
di cui: attività manifatturiere	6,56	5,54	5,61	6,02
costruzioni	7,66	6,23	6,35	6,17
servizi	8,01	7,37	6,21	7,53
Imprese medio-grandi	7,30	6,33	5,84	6,56
Imprese piccole (2)	10,08	9,32	9,84	9,46
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,56	5,65	5,14	4,49
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,49	3,54	3,56	3,70
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,39	0,29	0,27	0,30
Famiglie consumatrici (6)	0,20	0,12	0,12	0,14

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	0,1	2,5	2,9	2,7	47,6
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	5,2	5,0	4,6	5,0	41,5
Banche	4,3	4,2	3,6	3,9	30,7
Società finanziarie	8,2	7,5	7,9	8,2	10,8
			Altri prestiti (3)		
Banche	-8,7	-4,0	-5,7	-3,4	11,0
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	0,8	2,7	2,5	2,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2021	9,0	4,0	0,7	3,0	5,2	2,0	1,0	2,5
Dic. 2022	..	2,5	2,0	1,0	2,4	3,5	0,8	1,6
Dic. 2023	–	2,1	3,0	1,1	1,9	3,0	1,1	1,5
Dic. 2024	–	1,1	1,4	0,6	1,1	2,0	0,8	0,9
Mar. 2025	–	1,7	2,2	0,8	1,7	2,1	0,8	1,2
Giu. 2025	–	2,4	2,2	1,5	2,7	1,9	0,9	1,5
Set. 2025	–	2,2	1,4	1,3	2,8	1,9	0,9	2,2
Dic. 2025	–	4,8	1,3	1,9	7,5	1,7	0,8	3,4
Mar. 2026	–	4,7	0,4	1,7	8,1	1,6	0,8	3,3
Giu. 2026	–	4,3	0,3	1,1	7,7	1,7	0,8	3,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2021	3,5	10,9	10,6	4,0	6,7
Dic. 2022	1,4	9,3	9,3	3,2	5,7
Dic. 2023	1,8	9,0	9,1	3,0	5,4
Dic. 2024	2,8	8,8	8,7	2,8	5,9
Dic. 2025	2,5	10,1	8,0	2,5	6,4
Giu. 2026	2,1	8,8	7,7	2,4	5,6
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	..	112	25	43	180

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**6.235**	**1,7**	**1,9**	**1,5**
di cui: in conto corrente	2.141	2,3	5,0	3,3
depositi a risparmio (3)	4.093	1,4	0,2	0,5
Titoli a custodia (4)	**1.966**	**15,2**	**13,6**	**12,2**
di cui: titoli di Stato italiani	676	16,8	13,1	13,8
obbligazioni bancarie italiane	138	15,0	7,3	7,9
altre obbligazioni	84	-0,1	20,1	20,0
azioni	177	-2,6	18,9	20,5
quote di OICR (5)	890	19,9	13,6	9,6
		Imprese		
Depositi (2)	**1.351**	**1,5**	**8,6**	**12,0**
di cui: in conto corrente	1.192	0,2	8,7	13,5
depositi a risparmio (3)	158	11,7	8,0	2,2
Titoli a custodia (4)	**290**	**71,7**	**0,8**	**14,8**
di cui: titoli di Stato italiani	42	34,8	18,8	16,6
obbligazioni bancarie italiane	16	19,5	64,6	17,8
altre obbligazioni	21	-5,6	18,9	293,1
azioni	104	133,9	-22,3	-2,4
quote di OICR (5)	107	43,3	20,0	18,0
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**7.585**	**1,7**	**2,9**	**3,2**
di cui: in conto corrente	3.333	1,6	6,2	6,7
depositi a risparmio (3)	4.251	1,8	0,5	0,6
Titoli a custodia (4)	**2.256**	**20,5**	**12,0**	**12,5**
di cui: titoli di Stato italiani	718	17,6	13,4	13,9
obbligazioni bancarie italiane	154	15,3	11,5	8,9
altre obbligazioni	105	-0,5	20,0	39,3
azioni	281	35,2	-0,8	10,9
quote di OICR (5)	997	21,8	14,2	10,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.